

va quelle di arcivescovo e di cardinale, risvegliò l'anno 1580 l'ambizione del re di Spagna di lui nipote, che pretendeva essere il suo legittimo erede. Per seguir le sue mire egli trasse fuori dalle prigioni di Uzeda il duca d'Alba, ove lo aveva fatto rinchiodere per qualche disgusto concepito. Era egli il generale cui destinava perchè avesse ad opporsi agli sforzi di don Antonio di Crato, di lui competitore. Questa nomina destò sorpresa sebbene giudiciosissima; giacchè sotto Filippo II quasi tutte le sciagure erano eterne. Un ministro incaricato d'invia al duca la sua lettera di richiamo, osò dire al re: *Eravi forse bisogno di andar in traccia di un suddito in catene per conferirgli il comando dei vostri eserciti?* Filippo a fronte di essere affatto dispotico non fece che sorridere a questa osservazione senza pensare a rintuzzare la sua imprudenza. Il duca rispose perfettamente all'aspettativa del suo signore. Dopo aver sconfitto don Antonio il 25 agosto, egli si restituì a Lisbona e fece giurar fedeltà in nome di Filippo (V. *i re di Portogallo*).

L'acquisto fatto dal re Filippo di un nuovo regno, fu presto seguito dalla perdita di una porzione all'incirca eguale del suo patrimonio. L'anno 1581 i ribelli dei Paesi-Bassi dopo un'adunanza tenuta il 26 luglio, pubblicarono un editto con cui rinunciarono all'obbedienza di Filippo; per conseguenza si atterrarono le statue di questo principe, e s'infranse il suo suggello. Questo editto può considerarsi come il titolo fondamentale della repubblica di Olanda. L'anno 1582 morì il duca d'Alba il 12 gennaio tra le braccia del suo signore all'età di settantaquattro anni. Ferdinando Alvares di Toledo, che tale è il suo vero nome, riuniva al dir di un moderno grandi talenti, grandi difetti, grandi vizii e grandi virtù. Di rado eseguiva ciò che faceva sembrante di divisare, e se cadeva in sospetto di esser tenuto per destro, adoperava tutta l'arte sua per comparire diverso. Un esterno tranquillo e sereno nascondeva le turbazioni del suo spirito; i suoi progetti nascevano dalle circostanze, la prudenza le disponeva, il tempo le maturava, e la sua infaticabile costanza ne assicurava la riuscita. A queste qualità aggiungansi tutti i talenti militari, ed un attaccamento di sovente sperimentato verso il suo signore, e sarà questo